

LUCA FAZZO  
MARCO MENSURATI

MILANO — «Consob ha svolto il suo ruolo rispettando i termini previsti dalla legge. E, per quanto risulta a Consob, anche il ministero dell'Economia ha rispettato tutti i termini». È questa l'unica reazione che arriva ieri dalla Consob quando ieri a Milano si sparge la notizia della clamorosa gaffe procedurale che avrebbe neutralizzato in buona parte una delle iniziative più importanti della Commissione di vigilanza: le pesanti multe alle banche accusate di avere piazzato ai risparmiatori i bond della Cirio e del governo argentino. Ma la gaffe, garantiscono fonti autorevoli, c'è stata e le conseguenze saranno gravi. Quasi 400 tra amministratori e sindaci di dieci banche erano stati raggiunti alla metà di marzo dalle multe chieste dalla Consob per le irregolarità con cui i bond erano stati venduti ai risparmiatori.

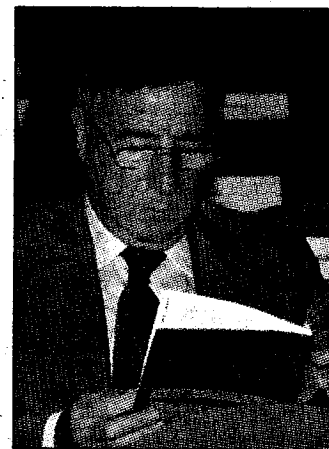
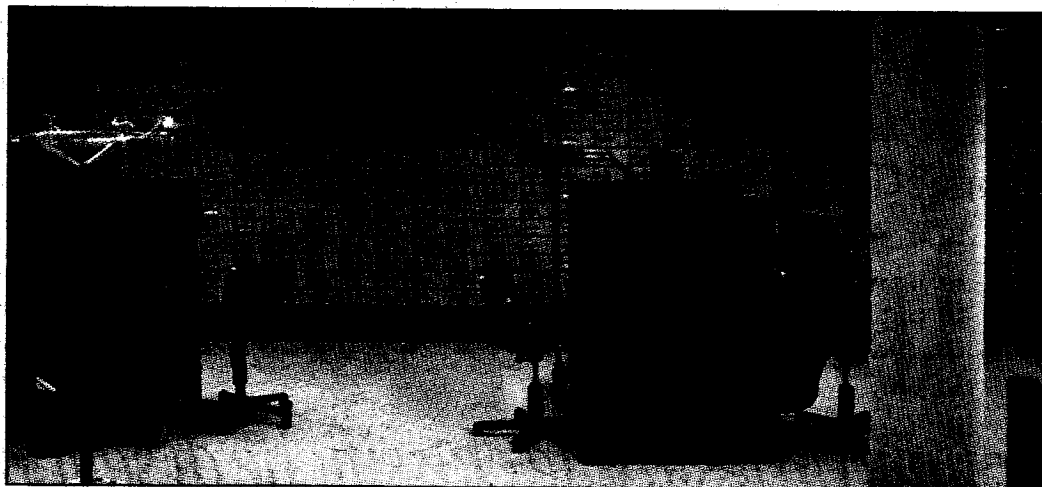
Molte di queste multe — forse la maggioranza — finiranno ora in nulla, perché sono state notificate ai destinatari oltre i termini tassativi previsti dalla legge.

Di chi la responsabilità dei ritardi? Secondo notizie che si apprendono in ambienti bancari, la stessa Consob avrebbe in alcuni casi «sfiorato» dai termini, facendo scattare la richiesta di sanzioni a carico dei banchieri oltre il termine di 180 giorni previsto dalla legge. Ma la grande massa dei ritardi sarebbe avvenuta nel periodo in cui a doversi muovere era il ministero dell'Economia. Il 7 dicembre, infatti, Consob aveva trasmesso al ministero guidato da Domenico Siniscalco — al termine dell'indagine amministrativa — la sua richiesta di sanzioni a carico di consiglieri e sindaci avvicendatisi nei board delle dieci banche nel

Consob e ministero del Tesoro avrebbero notificato le sanzioni in ritardo

# Cirio e Tango-bond la beffa delle multe

## Banche "graziate" per decorrenza dei termini



Lamberto Cardia

periodo sotto inchiesta. Il ministero aveva a quel punto 90 giorni di tempo per emanare le multe, e questo è avvenuto con una serie di decreti tra l'11 e il 28 febbraio, cioè nei tempi previsti. Ma le sanzioni andavano notificate personalmente negli stessi termini a ciascun amministratore. Ed è qui che la tabella di marcia non sarebbe stata rispettata.

La conseguenza, secondo i legali delle banche, non può essere che una: la nullità delle sanzioni. Una notizia confortante non solo per i diretti interessati, ma anche per le banche che erano chiamate a rispondere pecuniariamente in solido con ogni singolo amministratore. Impossibile, per ora, quantificare esattamente la somma che gli istituti di credito si troveranno a risparmiare. Ma l'ammontare complessivo delle sanzioni comminate dalla Consob era superiore ai 10 milioni di euro.

Le multe erano state rese note sul bollettino della Consob

della prima quindicina di marzo. Ad essere colpite erano state dieci banche per il collocamento dei bond Cirio; una delle dieci banche, Intesa, era sanzionata anche per il suo ruolo della vendita delle obbligazioni argentine. Tecnicamente, le sanzioni erano a carico di persone fisiche, ovvero tutti i componenti dei consigli e dei consigli sindacali. Nell'elenco figurava quasi tutto il gotha del sistema bancario (da Cesare Geronzi a Giovanni Bazzoli, da Alessandro Profumo a Corrado Passera fino a Gabriele Galateri di Genola e Luigi Abete) e buona parte di quello imprenditoriale (Marco Tronchetti Provera, Roberto Colaninno, Maurizio Romiti, Carlo Pesenti). Ma poderosi studi legali hanno iniziato da subito a passare al microscopio la regolarità dei decreti. E ora sta per parti-

396

Sono 396 i consiglieri delle banche italiane che hanno collocato bond Cirio e Argentina per i quali la Consob ha proposto sanzioni al ministero dell'Economia

10,6mln

Le multe proposte dalla Consob al Tesoro per il collocamento irregolare dei bond a oltre 400 mila risparmiatori italiani ammontano a un totale di 10,6 milioni di euro

### il Fondo monetario

#### “Ora un piano argentino per gli esclusi”

ROMA — Il direttore generale del Fondo monetario internazionale Rodrigo Rato ha chiesto che l'Argentina definisca una strategia realistica per gli insoluti sul suo debito.

L'Fmi aveva espresso preoccupazioni riguardo ai creditori che non avevano aderito allo swap sui bond argentini andati in insolvenza nel dicembre 2001. Rato ha definito lo swap, accettato dal 76 per cento dei creditori, «un passo importante». Ma ha aggiunto che «sarà nell'interesse dell'Argentina, così come della comunità internazionale, che le autorità di Buenos Aires adesso formulino una realistica strategia» per andare incontro a chi non ha aderito all'offerta di scambio.

Questo invito interessa da vicino gli obbligazionisti italiani che in gran parte non hanno aderito allo swap. Swap che oltretutto doveva partire ieri 1 aprile, ma è slittato in attesa che la magistratura Usa dissequestri definitivamente i 7 miliardi di titoli congelati nei giorni scorsi per il ricorso del fondo Nml.